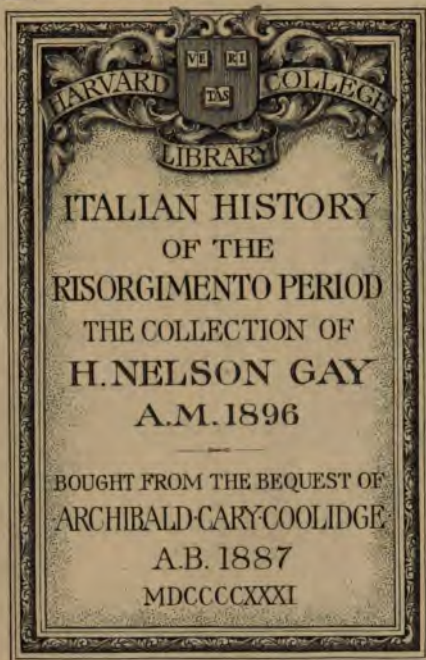
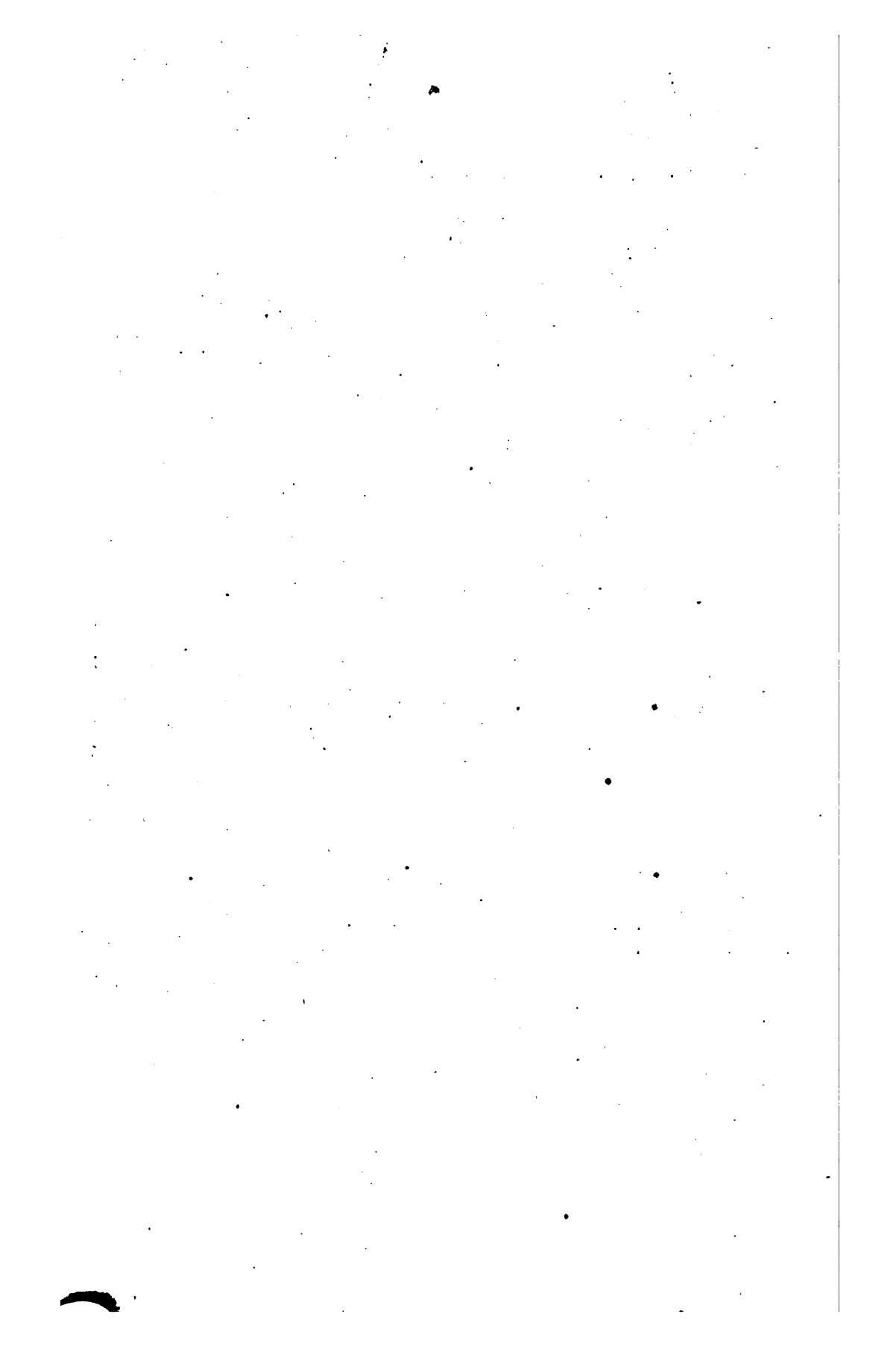
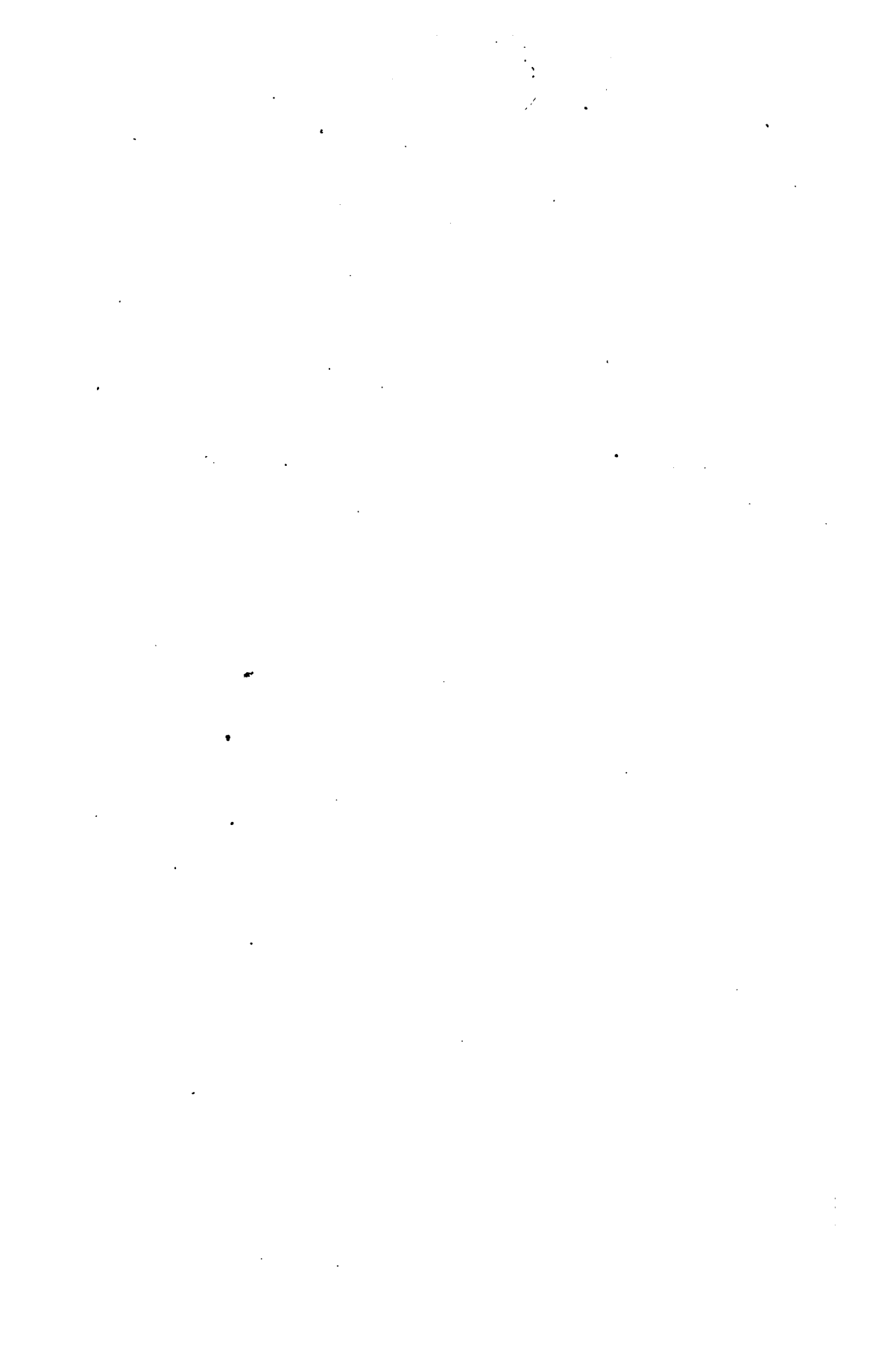
Antona-Traversi - Il Catalogo de' Manoscritti
Inediti di G. Leopardi - 1889

CAMILLO ANTONA-TRAVERSI

IL CATALOGO DE' MANOSCRITTI INEDITI

DI

GIACOMO LEOPARDI

SIN QUI POSSEDUTI DA ANTONIO RANIERI

CITTÀ DI CASTELLO
S. LAPI TIPOGRAFO-EDITORE
1889

baule, una valigia, ed una cassetta di legno ferrata, con biancheria, qualche abito di cui non fu rivestito il corpo, ch'io volli adorno del meglio, ed altre cosucce molte. Queste cose con alcuni libri intitolati a lui dagli autori, e che so che egli era solito di mandare a lei, io serbo qui a disposizione di lei, attendendo ch' ella m' indichi il modo onde potergliene mandare. Io imploro da lei il dono d'un dizionarietto francese dell' Antonini, delle cesoie con cui egli da che io lo conobbi tagliava ogni dì la sua barba, del calamaio di cartone e della penna che portò via di costì e con la quale l'ho visto sempre scrivere. Questi oggetti, s' ella me lo consente, vorrei ritenere per memoria„.[1]

Il conte Monaldo, senza por tempo in mezzo, scrisse al Ranieri di non volere *veder nulla di quel ch' era rimasto del suo adoratissimo Giacomo,* SALVO I LIBRI E LE CARTE. Onde il Ranieri si affrettò a rispondergli: " In quanto ai libri ed alle carte, bisogna intendersi. Libri egli non portò seco di costì, com' ella saprà bene; salvo il Dizionarietto dell' Antonini, ch'io le ho domandato di poter conservare come memoria, ed ella certamente intenderà di concedermelo. Non ne comprava mai, per la noia grandissima che gli era a traspor-

[1] Cfr. *Nuovi documenti intorno alla vita e agli scritti di G. Leopardi, raccolti e pubblicati da* GIUSEPPE PIERGILI. Firenze, Successori Le Monnier, 1882; — pag. 248.

tarli seco. Restano quegli che gli sono stati regalati dagli autori dopo l'ultima delle spedizioni ch'egli era solito di farne costì; e questi gliene ho messi tutti da parte, e gliene manderò appena sarà possibile..... Per carte si può intendere lettere o manoscritti. Tutti i moltissimi manoscritti che Giacomo portò seco di costì, e che ella certamente conoscerà, furono senza quasi eccezione alcuna consegnati da Giacomo in Firenze nell'ottobre del 1830 al signor Luigi De Sinner, filologo tedesco, che li portò seco in Parigi. Questo fatto è d'una gran notorietà in tutta la repubblica letteraria.... A me non restano che carte o note relative alle cose composte da Giacomo dopo l'ultima sua partenza di costì; e di questo io non posso disporre in altra guisa, secondo l'espressa volontà del nostro amato defunto, se non servendomene accuratamente per l'edizione di tutte le sue opere, che fra non molto si farà in Parigi, e della quale egli m'impose durante la sua malattia, ch'io, quando Iddio avesse disposto di lui, divenissi io l'editore. E chi altro che me sulla terra potrebbe conoscere ove mettere le mani? Restano le lettere, delle quali, salvo quelle che possono riguardare la stampa delle sue cose o altro attenente a quelle, ella può disporre a suo beneplacito, ed io gliene manderò a suo tempo religiosamente, s'ella crederà di doverle avere. „ [1]

[1] *Ibid.*, pagg. 251-253.

Chi ben guardi, e chi ben legga tra le linee, non durerà troppa fatica ad accorgersi che il Ranieri non aveva punto in animo di consegnare e restituire a Monaldo nè le lettere, nè le carte di Giacomo. L'edizione da farsi delle *Opere* di lui, così in prosa, come in verso, lo secondava a maraviglia. Alcuni libri — pochini del resto[1] — furono restituiti; ma di carte nè manco una. Dieci anni dopo la morte del figlio, Monaldo lo seguì nella tomba: Carlo, staccatosi da tempo dalla casa paterna, perchè volle, contro il volere del padre, andare sposo a Paolina Mazzagalli, non si curò più che tanto de' manoscritti del suo *adorato* e mai sempre *adorabile* Giacomo: Pier Francesco, rimasto capo della famiglia dopo la morte di Adelaide, morì giovanissimo e non ne ebbe nè manco il tempo: Paolina — rotta dal Ranieri, o quasi, ogni relazione con i fratelli di Giacomo —, anzichè reclamare le carte dell'immortale cantore della *Ginestra*, regalò, più del conveniente, lettere e autografi di lui al lungo stuolo de' suoi grandi ammiratori. Ond'è che, sino a varj mesi fa, il Ranieri restò in possesso de' preziosissimi autografi leopardiani, tanto in prosa, quanto in verso, che non entrarono a far parte della edizione lemonnieriana.

[1] Vedi la lettera del Ranieri a Monaldo del 3 marzo 1838. — *Ibid.*, pagg. 261-262.

II.

Nel testamento dell'illustre patriotto napolitano, sul proposito de' manoscritti e delle lettere di Giacomo Leopardi, leggonsi queste testuali parole:

"Lego alle mie nipoti Argia e Calliope Ferrigni del fu Giuseppe, in parti uguali tra loro, la proprietà della mobilia, *e di tutto quello che, all'epoca della mia morte, si troverà nella mia casa e casina*, nel senso della seconda e più lata espressione dello art. 424 del codice civile imperante, legandone l'uso alle predette due mie familiari Francesca Gnarro e Maria Carmela Castaldo, durante la loro vita, esonerando espressamente, sia complessivamente amendue, sia isolatamente la superstite fra esse, da qualunque obbligo d'inventario e di cauzione. La ragione di questa disposizione circa l'uso consiste nella mia aspirazione al voler conservato, più che sia possibile, nella forma in cui si trova, quel modestissimo nido creato dalla pietà verso di me dell'angelica germana che piango. Prego esse due agiatissime ed affettuosissime nipoti di non considerare questo tenuissimo legato nel senso della sua quasi niuna importanza economica, ma in quella di affettuosa profferta di qualche moralmente non

comune memoria, che le usuarie custodiranno con religiosa fedeltà; sicurissimo che esse mie nipoti applaudiranno alla disposizione che io ho fatto della mia eredità in pro dei poveri ed in onore della nostra amatissima rispettiva germana e zia materna Paolina, avendole sempre sapute per affezionatissime alla prelodata loro zia e pietosissime verso i poveri.

“ Lego, come mio ricordo, alla Biblioteca Nazionale di Napoli i manoscritti *di altri* o miei di cose letterarie, sia stampate, sia non stampate, nonchè la maschera in gesso eseguita sul proprio cadavere del Leopardi, e la corrispondente forma o tasselli, anche in gesso, da eseguirsene, nondimeno, la consegna all'epoca della morte dell'ultima delle predette Francesca Gnarro e Maria Carmela Castaldo, rimanendo vietata qualsiasi ingerenza o atto qualunque, anche a titolo di conservazione, della legataria Biblioteca, fino alla detta epoca, dispensando espressamente le medesime Francesca Gnarro e Maria Carmela Castaldo da ogni garentia o cauzione.

“ La consegna del detto legato, all'epoca predetta, sarà fatta a mezzo delle mentovate mie nipoti e dei loro rispettivi figliuoli e figliuola, con la presenza ed aiuto dei miei esecutori testamentarii, distendendosi esatto catalogo ed esatta numerazione, che dovrà essere sottoscritta da tutti gl'intervenuti. „

Lego alla Biblioteca Nazionale *di Napoli i manoscritti di* altri o miei *di cose letterarie, sia stampate, sia non stampate.* Di carte leopardiane, dunque, non è qui parola; sì che le due cameriere di casa Ranieri avrebbero potuto facilmente disfarsene — vendendole o sperdendole — senza che l'Italia letteraria potesse loro chiederne ragione.[1]

Fu, dunque, provvido consiglio l'intervento in causa del presente capo della famiglia Leopardi, conte Giacomo Leopardi; il quale — non appena seppe da' giornali la esistenza di varj manoscritti leopardiani, reputandoli, a buon diritto, a sè e alla sua famiglia devoluti (chè il Ranieri li ebbe dal conte Monaldo solo in deposito) — citò gli eredi testamentarj del Ranieri, e, facendo valer alto le sue ragioni, ottenne dinanzi al Pretore di assistere all'inventario degli autografi leopardiani.[2]

Il catalogo de' medesimi fu compilato, per uso legale e non letterario — sotto dettatura del mio dolcissimo amico Americo de Gennaro-Ferrigni — dal notajo Delli Ponti, alla presenza dei

[1] Secondo il testamento del RANIERI, le carte leopardiane, che sono manoscritti e lettere (v. lettera sopra citata e catalogo seguente), andrebbero, parte (cioè i manoscritti) alla biblioteca, e parte (cioè le lettere e le altre carte) alle nepoti Ferrigni, legatarie de' mobili e di quanto altro è in casa: ma tutto ciò dopo la morte delle due donne di casa.

[2] Riproduco, in *Appendice* a questo scritto, la lettera che il presente conte GIACOMO LEOPARDI diresse, sul proposito de' *manoscritti leopardiani* lasciati dal RANIERI, a EMILIO FAELLI *(Cimone)* del *Don Chisciotte* di Roma.

rappresentanti gli eredi testamentarj presunti, i legatarj, la Biblioteca Nazionale e la famiglia Leopardi.

Sarà, certo, letto e consultato con legittima curiosità e soddisfazione dagli studiosi della vita e delle opere di Giacomo Leopardi.

---

1. — Un pacchetto contenente 554 pezzetti di carta, tutti uguali, sui quali sono scritti pensieri e citazioni di autori, con richiamo in numeri, tutti ordinati per ordine alfabetico.

2. — Un plico contenente 21 mezzi fogli di carta caporesima, di quattro pagine ciascuno. Sulla prima pagina è scritto: " Indice del mio zibaldone di pensieri: cominciato agli Undici di luglio 1827 in Firenze ". Segue un elenco di voci con richiami, disposte in ordine alfabetico, senz'alcuna interruzione fino all'ultima pagina, dov'è scritto: " finito questo dì quattordici Ottobre del 1827 in Firenze. " N. B. Quest'indice si stende dalla pagina 1 del Zibaldone di pensieri, fino alla pagina 4225. "

3. — Un involtino contenente due striscie di carta, l'una più lunga, l'altra più breve. In capo alla striscia più lunga è scritto, "Ad Arimane. — Re delle cose, autor del mondo, arcana ". In fine del retro di tale striscia è scritto: " Se mai grazia fu chiesta ad Arimane.... concedimi ch'io non passi il 7° lustro. Io sono stato vivendo il tuo maggior pre ". In capo dell'altra striscia è scritto: " dica-

tore ecc. ecc. l'apostolo della tua religione. „ E in fine della stessa è scritto: " Non posso più della vita „.

4. — Un altro involtino contenente 21 pezzettini di carta, sui quali sono scritte parole con richiami in numeri; più 5 foglietti piegati a metà, sui quali sono scritte similmente parole con richiami in numero. In uno di detti foglietti sono altri otto pezzettini di carta simili ai primi 21.

5. — Un involto chiuso in un fodero di cartone, contenente una quantità di mezzi fogli di carta caporesima, tutti piegati in due, in modo da risultare di quattro pagine ciascuno, tranne i due primi, che sono foglietti separati, di pagine due ciascuno. Sono tutti numerati a pagine, in modo che risultano millecinquecento pagine; cioè i due foglietti e trecentosettantaquattro mezzi fogli. In capo alla prima pagina è scritto: " Palazzo bello. Cane di notte dal casolare, al passar del viandante. „ In fine dell'ultima pagina (cioè a pagina 1500) è scritto: "così le lingue perdono„.

6. — Un altro involto, chiuso in una striscia di carta, contenente una quantità di mezzi fogli di carta caporesima, piegati a metà, in modo da risultare ciascun mezzo foglio di quattro pagine; e tutte le pagine sono numerate progressivamente, così che la numerazione, la quale incomincia col numero 1501, segue ordinatamente fino a 3000. In capo alla prima pagina è scritto: " appoco appoco necessariamente di ricchezza e di proprietà. „ E in fine dell'ultima pagina è scritto: " Qua si dee riferire un luogo di Platone nel Sofista ed. Astii, f. 2., pag. 246. „

7. — Un altro involto, chiuso in una striscia di carta, contenente una quantità di mezzi fogli di carta caporesima, piegati a metà, in modo da resultare ciascun foglio di quattro pagine; e tutte le pagine son numerate, di modo che la numerazione, che incomincia col numero tre-

mila e uno segue ordinatamente fino a quattromilacinquecentoventisei, lasciando due pagine in bianco senza numerazione. — Si noti che i fogli di questo involto sono da pagina 3001 a pagina 3776 di formato più piccolo. In capo alla pagina 3001 è scritto: "v. 7. dove ecc.", e nella pagina 4526 sono scritte sole le parole: "generale (Firenze 4 Dic. 1832)". Si noti che i tre involti suindicati ai numeri 5, 6 e 7 formano una sola opera scritta senza lacuna di sorta.

8. — Un involtino contenente 111 piccoli foglietti di carta (parte bianca e parte turchina) e alcuni fra essi piegati in due o anche in tre, in modo da resultare di più pagine: tra questi sono due foglietti di diversi caratteri (È questo il manoscritto de' *Pensieri*).

9. — Un altro involto contenente 69 mezzi fogli di carta caporesima, piegati a metà, in modo da resultare ciascuno di quattro pagine. Solo i primi sei fogli sono numerati. La prima pagina comincia con le parole: "Storia del genere umano." L'ultima contiene l'indice delle cose racchiuse in tutto il manoscritto, che sono 20 composizioni in prosa, oltre le *note*.

10. — Un altro involto contenente N.° 29 tra foglietti e pezzetti di carta di varia dimensione.

Una copia a stampa delle *Canzoni di Giacomo Leopardi* pubblicate in Roma nel 1818 con postille manoscritte; e in essa sono un foglietto e due pezzetti di carta manoscritti.

Una copia a stampa della *Canzone ad Angelo Mai* publicata in Bologna nel 1820, con postille manoscritte.

N°. 46, tra foglietti e pezzetti di carta manoscritti.

N°. 3 fogli a stampa: altro foglio a stampa e una nota di libri a stampa.

Un quadernetto manoscritto di fogli tre, contenente versi latini, di diverso carattere.

Sette foglietti manoscritti.

Un foglio a stampa.

Un quadernetto, di 12 foglietti piegati a metà, che contiene il manoscritto di un discorso sullo stato presente dei costumi degli Italiani.

Altro quadernetto di 13 foglietti, simili ai precedenti, che fa seguito; ma le ultime sei pagine sono in bianco.

N°. 35 tra foglietti e pezzetti di carta tutti manoscritti.

11 — Altro involto contenente:

Un fascicoletto manoscritto, di pagine 27 numerate, con copertina in rosso. - Nella prima pagina è scritto: "Scherzi epigrammatici tradotti dal Greco da Giacomo Leopardi, 1814".

Quattro fogli grandi manoscritti.

Un quadernetto di sei fogli, cioè di 24 pagine, sulla prima delle quali è scritto "Orazione".

Tre foglietti manoscritti.

Un foglietto e mezzo manoscritto.

Tre foglietti e mezzo manoscritti.

Un quadernetto di cinque foglietti, manoscritti.

Un foglio grande manoscritto.

Due foglietti manoscritti.

Un quadernetto di cinque foglietti, cioè 20 pagine manoscritte e insieme un pezzetto di carta. Nella prima pagina si legge: "Dialogo — Galantuomo e Mondo".

12 — Un involto contenente le seguenti carte:

Un quadernetto di sei fogli di carta cuciti, ch'è il manoscritto del *Martirio dei Santi Padri* (gennajo 1825).

Altro quadernetto di fogli 4 grandi cuciti, e due mezzi fogli staccati, che contiene il seguito del precedente manoscritto, con le ultime quattro pagine in bianco.

N°. 5 foglietti piegati a metà, su cui sono scritti tre canti del poemetto *La Batracomiomachia*.

N°. 2 fogli grandi e due mezzi fogli che contengono il proemio al *Cicerone,* in latino e in italiano (sett. 1825).

Un quadernetto di 12 fogli cuciti, di cui la metà sola è manoscritta, e contiene l'*Opera* di Giulio Africano in latino.

Un foglio di carta, di cui la metà è scritto, e contiene " Annotazioni " .

Altro foglio, anche metà scritto, con nomi di autori e citazioni.

Altro quaderno di cinque fogli grandi e altri di quattro fogli simili, tutti manoscritti, meno nelle tre ultime pagine, entrambi avvolti in un foglio bianco, e contengono un manoscritto di diverso carattere: "Delle antichità Romane ".

Mezzo foglio contenente una bozza di lettera in data del 26 aprile 1823.

Una fodera di cartoncino rustico, nella quale è racchiuso un foglio di carta bianca, su cui è scritto: "il Cinonio compilato", e che racchiude a sua volta, 15 mezzi fogli e quattro fogli manoscritti.

Un foglio di carta bianca, sul quale è scritto "il Cinonio compilato", e nel quale sono racchiusi due mezzi fogli e sette fogli manoscritti.

Un foglio di carta bianca, sul quale si legge: " il Cinonio compilato" e nel quale sono racchiusi un quadernetto di cinque fogli, un altro quadernetto di due fogli, un foglio staccato e un mezzo foglio tutti manoscritti.

13. — Un involto contenente le seguenti carte:

Un pezzettino di carta con note manoscritte.

Un foglietto piegato a metà con osservazioni sopra la *Repubblica di Cicerone*

Un pezzettino di carta con appunti manoscritti.

Un foglietto piegato a metà sulle cui pagine esteriori sono scritte osservazioni intorno alla *Repubblica di Cicerone,* e nelle interne una bozza di lettera in francese.

Un foglietto piegato a metà, che contiene nelle due prime pagine un frammento di versione da Iseo (della eredità di Cleonimo).

Due foglietti piegati a metà con pochi appunti manoscritti.

Un quadernetto di quattro foglietti piegati a metà e cuciti; più un mezzo foglietto staccato, tutti manoscritti — Altro quadernetto simigliante di quattro foglietti — Altro simile di quattro foglietti. — Altro simile di quattro foglietti. — Altro simile di quattro foglietti. — Altro simile di quattro foglietti. — Altro simile di quattro foglietti. — Altro simile di quattro foglietti. — Così che in tutto sono otto quadernetti i quali contengono una sola opera in prosa.

Un quadernetto di quattro foglietti piegati a metà, contenente il manoscritto " Sull'Eusebio del Mai " — In questo stesso quadernetto sono 10 foglietti sciolti, piegati a metà, e un mezzo foglietto — tutti manoscritti.

Un quadernetto di quattro foglietti piegati a metà e cuciti, nel quale è contenuto il manoscritto di un dialogo in versi dal titolo " Telesilla ". — Altro quadernetto simile, anche di quattro foglietti, contenente il seguito del manoscritto precedente.

Altro quadernetto simile, anche di quattro foglietti, ma solo con le prime quattro pagine scritte, le quali contengono il seguito del precedente. — In questo stesso quadernetto sono sei fogliettini e pezzetti di carta con appunti manoscritti.

Un foglio di diverso carattere con appunti e osservazioni.

Un foglietto piegato a metà con appunti manoscritti.

Altri due foglietti simiglianti.

Altri due foglietti simiglianti e cuciti.

Un quadernetto di quattro foglietti, contenente il manoscritto de " Le Ricordanze " (26 agosto — 12 Settembre, 1829), de " La quiete dopo la Tempesta " (17 Settembre —

20 Settembre 1829), de "Il Sabato del Villaggio„ (29 Settembre 1829).

Altro quadernetto anche di quattro foglietti, contenente il manoscritto degli "Idillii „, di cui le ultime tre pagine sono in bianco. *(La Ricordanza, L'infinito, Lo Spavento notturno, La Sera del giorno festivo, Il Sogno, La Vita Solitaria).*

Altro quadernetto simigliante di quattro foglietti, contenente il manoscritto di una canzone (*Per una donna inferma di malattia lunga e mortale)* con una prosa relativa a quella donna di cui parla questa canzone.

Altro quadernetto, di tre foglietti piegati a metà e non cuciti, contenente il manoscritto di altra canzone *(Nella morte di una donna fatta trucidare col suo portato dal corruttore per mano ed arte di un chirurgo).*

Altro quadernetto, di tre foglietti, piegati a metà e non cuciti, contenente il manoscritto di altra canzone (*Canto notturno di un pastore errante dell'Asia* — 22 ottobre 1829 — 9 aprile 1830). Le ultime quattro pagine sono in bianco.

N°. 6 pezzetti di carta, de' quali il più grande contiene la " Scusa dell'Interpetre, (Petrarca), e i più piccoli *appunti e citazioni.*

Un quadernetto di quattro foglietti piegati a metà e non cuciti, contenenti nomi di autori e citazioni:

Altro foglietto manoscritto contenente un elenco di libri.

Un foglietto e mezzo, numerati di cinque pagine, contenenti un manoscritto greco.

Un foglietto piegato a metà con appunti e citazioni, racchiudente un pezzettino di carta similmente manoscritto.

Un foglietto manoscritto con appunti e citazioni.

Altro foglietto con brevi note manoscritte.

Un foglio grande contenente il manoscritto di una " Vita di Santo Gerio de Monte Santo nato Franzese „.

Un libercolo a stampa dal titolo " *Tabella degli arrivi e partenze dei corrieri e delle diligenze, merci, fagotti* ecc.

in uso nell'ufficio della Posta Lettere in Bologna) „, con postille manoscritte.

Un foglio manoscritto.

14°. — Un involto contenente 10 quadernetti del manoscritto “ Saggio sopra gli errori popolari degli antichi. „ — Il primo quadernetto è di nove foglietti piegati a metà e cuciti, gli altri otto sono di otto foglietti ciascuno similmente piegati e cuciti, e l'ultimo è di tre foglietti similmente piegati, ma non cuciti, con le tre ultime pagine in bianco.

15. — Un involto contenente i seguenti manoscritti:

Un quadernetto di 11 foglietti piegati e cuciti, contenente il poemetto “ Avvicinamento della morte „ (in cinque canti: l'ultimo verso è: “ Mi copra un sasso, e mia memoria pera „), con altre poesie e annotazioni.

Un foglietto piegato a metà, contenente il manoscritto della “ Elegia quarta „ (Il primo verso è “ Dove son? dove fui, che m'addolora? „

Mezzo foglio contenente brevi note manoscritte.

Un foglietto piegato in due contenente un elenco delle “ Opere di Giacomo Leopardi „, con indicazione di quelle “ *pubblicate — sotto il torchio — da stamparsi — da bruciarsi* ecc. ecc. „

Quadernetto di due foglietti piegati a metà, e contenenti la prefazione e la versione del *Moretum.*

Un foglietto piegato a metà e due mezzi foglietti staccati, contenenti altro manoscritto della versione del *Moretum* con note (sola copia approvata 2 aprile 1817).

Foglietto su cui è scritto un sonetto con note (“ Letta la vita di Vittorio Alfieri scritta da esso „).

Mezzo foglietto contenente versi manoscritti. — Altro mezzo foglietto con versi manoscritti (*Libro terzo dell' Eneide).*

Due foglietti piegati contenenti versi. Sulla prima pa-

gina è scritto: "Maria Antonietta. Tragedia" (30 Luglio 1816).

Quadernetto di cinque foglietti, piegati a metà, di cui sono scritte le sei prime pagine, che contengono versi (*Odissea* Lib. 2°).

Un pezzettino di carta tutto manoscritto.

N°. 3 foglietti piegati a metà e manoscritti (argomento di una *Canzone sullo stato presente dell'Italia — Canzone sulla Grecia — Dell'errore attribuito a Innocenzo....).*

N°. 7 tra foglietti, fogliettini e pezzetti di carta manoscritti.

N°. 10 quadernetti, di cui i primi nove sono di quattro foglietti ciascuno piegati a metà e cuciti, e l'ultimo è di tre foglietti similmente piegati e cuciti. Contengono il manoscritto di un "Discorso di un Italiano intorno alla poesia romantica, ovvero intorno alle osservazioni del Cav. Ludovico di Breme sulla poesia moderna".

Altro quadernetto di sette foglietti piegati a metà e non cuciti, contenenti il manoscritto della versione dell'Odissea (Libro 1°).

Un foglietto e un mezzo foglietto tutti manoscritti (*Ciarlata di Ser Besso Beccaio).*

N°. 3 foglietti piegati a metà e manoscritti.

Quattro foglietti piegati a metà e tutti manoscritti.

Due foglietti piegati a metà con pochi versi e note manoscritte.

Altri due foglietti con prosa manoscritta.

Un quadernetto di quattro foglietti piegati a metà e cuciti, contenente un manoscritto in prosa. Una piccola striscia di carta con note manoscritte.

Un quadernetto di tre foglietti piegati a metà e cuciti, contenente un indice di autori.

Altro foglietto piegato a metà contenente nomi di autori.

Altro foglietto e un mezzo foglietto simile.

Un fascicolo di 46 pagine numerate e ricoperte con car-

toncino, contenente il manoscritto di una "Dissertazione sopra l'origine e i primi progressi dell'Astronomia di Giacomo Leopardi 1814".

N°. 7 foglietti piegati a metà di varia dimensione, tutti contenenti prosa manoscritta.

Mezzo foglietto con breve nota manoscritta.

Due foglietti piegati a metà — tutti manoscritti in prosa e in versi,

N°. 19 mezzi fogli piegati a metà, contenenti un indice manoscritto di autori per ordine alfabetico.

N°. 3 mezzi foglietti con versi manoscritti.

Mezzo foglietto con brevi note manoscritte.

Un quadernetto composto di sei foglietti e mezzo, piegati e cuciti in modo da formare 26 pagine. Contiene il *Discorso sopra Mosco.*

Due striscette con note manoscritte.

Un mezzo foglietto con pochi versi manoscritti (nove versi *Giobbe* Cap. I.)

Due fogli grandi contenenti il manoscritto della lettera ai *Signori compilatori della Biblioteca Italiana* in risposta a quella di *Mad. la Baronessa di Stael Kolstein* ai medesimi 1816.

Tre mezzi foglietti con versi e prosa manoscritti.

Un foglietto piegato contenente il manoscritto della poesia "La dimenticanza", e di un epigramma.

Un pezzettino di carta con appunti manoscritti.

Due foglietti piegati a metà con appunti manoscritti, che sono l'orditura della tragedia *Maria Antonietta.*

16. — Un involto contenente:

1)— Una lettera diretta al Leopardi con soprascritta a Vieusseux.

2) — Altra lettera diretta al Leopardi.

3) — Altra lettera di quattro pagine diretta al Leopardi.

4) — Altra simile firmata Gioberti.

5) — Un foglio, ch' è un elenco di libri.
6) — Altra lettera diretta al Leopardi.
7) — Altra lettera diretta al Leopardi.
8) — Altra lettera diretta al Leopardi.
9) — Altra lettera diretta al Leopardi.
10) — Altra lettera diretta al Leopardi.

17. — Un involto contenente:
1) — Una lettera del Vieusseux al Leopardi.
2) — „ del Mosconi.
3) — „ del Poerio.
4) — Un foglio a stampa con lettera manoscritta in seguito.
5) — Una lettera del Vieusseux.
6) — Una lettera dell'Antici.
7) — „ della Tommasini
8) — „ della Tommasini.
9) — „ della Tommasini.
10) — „ del Galvani.
11) — „ del Vieusseux.
12) — „ del Firrao.
13) — „ del Valdrighi.
14) — „ del Melchiorri.
15) — „ al Leopardi.
16) — „ del Raggi.
17) — „ della Lenzoni.
18) — „ del Gioberti.
19) — „ del Gherardini.
20) — „ al Leopardi.
21) — „ della Tommasini.
22) — „ dell'Adelaide.
23) — „ della Parra.
24) — Un invito a stampa del Vieusseux.
25) — Una lettera di Pietro Manni.
26) — „ di Lorenzo Bianchi.
27) — „ del Galvani.

28) — Una lettera del Galonni.
29) — Un biglietto del Ciampodini.
30) — Una lettera del Bunsen.
31) — „ del Valdrighi con un elenco di libri annesso.
32) — „ dell'Adelaide.
33) — „ dello Stella.
34) — „ di Carlotta Buonaparte.
35) — „ del Barberi.
36) — „ del Pepoli.
37) — „ del Pepoli.
38) — „ della Lenzoni.
39) — Un invito a stampa del Vieusseux.
40) — Una lettera dell'Aporta.
41) — Un biglietto del Sodalini.
42) — Una lettera di Pier Francesco Leopardi.
43) — „ del Merchiorri.
44) — „ dell'Adelaide.
45) — „ del Papadopoli.
46) — „ dell'Adelaide.
47) — „ dell'Adelaide.
48) — „ al Leopardi.
49) — „ del Rosini.
50) — Un biglietto del Gargallo.
51) — Una lettera del Vieusseux.
52) — „ del Mazzarelli.
53) — „ del Colletta.
54) — „ del Vieusseux.
55) — „ del Biondi.
56) — „ del Bertinelli.
57) — „ dell'Adelaide.

Tutte queste lettere sono dirette a Giacomo Leopardi.

18. — Un involto contenente:
1) — Una lettera del Vieusseux.
2) — „ del Nobili.

[3]) — Una lettera del Bunsen.
[4]) — „ del Sozzi.
[5]) — „ della Ferrucci.
[6]) — „ del Vieusseux.
[7]) — „ del Rosini.
[8]) — „ della Tommasini.
[9]) — „ del Mosconi.
[10]) — „ del Gherardini.
[11]) — „ del Rosini.
[12]) — „ del Rosini.
[13]) — „ del Gozani
[14]) — „ della Tommasini.
[15]) — „ del Vieusseux.
[16]) — „ dell'Antici.
[17]) — „ del Bertolami
[18]) — „ del Murena
[19]) — „ del Bunsen.
[20]) — „ del Gherardini.
[21]) — „ dello Stella.
[22]) — „ del Ferrari.
[23]) — „ del Vieusseux.
[24]) — „ del Notti.
[25]) — „ del Vieusseux.
[26]) — „ del Notti.
[27]) — „ del Vieusseux.
[28]) — „ della Tommasini.
[29]) — „ della Tommasini in due mezzi foglietti.
[30]) — „ del Gioberti.
[31]) — „ dell'Adelaide.
[32]) — „ della Tommasini.
[33]) — Una lettera del Brighenti.
[34]) — Un biglietto della Duranti.
[35]) — Una lettera del Morici.
[36]) — Un biglietto della Paira.
[37]) — „ del Brighenti.
[38]) — „ di Basilio Puoti.

39) — Una lettera del Ciampodini.
40) — " del Giambene.
41) — " di P. Manni.
42) — " del Brighenti.
43) — " della Tommasini.
44) — " della Tommasini.
45) — " dell'Adelaide.
46) — " del Pandolfini.
47) — " dell' Antici.
48) — " della Pelzet.
49) — " del Passigli.
50) — " del Passigli.
51) — " del Mattei.
52) — " della Bonaparte.
53) — " del Pepoli.
54) — " del Visconti.
55) — " dell' Antici.
56) — " senza firma.
57) — " della Jozzi.
58) — " dell' Adelaide.

Tutte queste lettere sono dirette a Giacomo Leopardi.

19. — Un involto contenente:

1) — Una lettera di Pietro Manni
2) — " di P. Manni.
3) — " di P. Manni.
4) — " del Ciampolini.
5) — " del Bunsen.
6) — " di Carlo Antici.
7) — " del Rosini.
8) — " del Barone Poerio padre.
9) — " della Malvezzi.
10) — " del Cassi.
11) — " del Passigli.
12) — " del Corsini.
13) — " del Missirini.
14) — " del Rosini.

15) — Una lettera del Pepoli.
16) — " del Mortillari.
17) — " della Crusca.
18) — " del Maestri.
19) — " del Bunsen.
20) — " del Vieusseux.
21) — " del Calamandrei.
22) — " del Benuzzi.
23) — " della Tommasini.
24) — " del Rosini.
25) — " del Colletta.
26) — " del Maestri.
27) — " del Manni.
28) — " del Vieusseux.
29) — " dell'Adelaide.
30) — " del Cassi.
31) — " del Delfico.
32) — " del Maestri.
33) — " del Vieusseux.
34) — " del Raimondo.
35) — " della Tommasini.
36) — " senza firma.
37) — " del Pepoli.
38) — " del Puccinotti.
39) — " di Vincenzo Balietti.
40) — " dell'Acuzi.
41) — " di Filippo de Jorio.
42) — " della Lenzoni.
43) — " dell'Antici.
44) — " di F. Palermo.
45) — " dello Stella.
46) — " della Tommasini.
47) — " della Tommasini.
48) — " del Vieusseux.
49) — " di Gino Capponi.
50) — " del Besdrinelli.

[51]) — Una lettera di Monaldo Leopardi.
[52]) — " di Monaldo Leopardi.
[53]) — " al Comitato.
[54]) — " del Comitato.

Anche tutte queste lettere son dirette a Giacomo Leopardi.

20. — Un involto contenente:

[1]) — Tre fogli di carta di un manoscritto dal titolo "Preambolo".

[2]) — N.° 21 foglietti di carta piegati a metà, contenenti il manoscritto del Dialogo "Copernico" e del Dialogo "Plotino".

[3]) — I due volumi delle opere del Leopardi pubblicati dallo Starita con postille autografe. Negli stessi volumi sono cucite alcune pagine manoscritte, contenenti un foglietto di quattro pagine autografe del Leopardi, e dieci foglietti contenenti la *Ginestra* e la *Imitazione*, di carattere del Ranieri.

[4]) — Un manoscritto di tre foglietti piegati a metà, e contenenti, nelle sei prime pagine, una poesia che comincia con le parole "Ranieri mio:", ed è scritta di carattere del Ranieri. (È un poemetto in terza rima che parla di Napoli e di uomini e cose napolitane, in tono scherzoso e satirico).

[5] — Un quadernetto di sette fogli cuciti, contenenti la *Ginestra* e Il *tramonto della Luna* scritti di carattere del Ranieri.

Un quadernetto composto di 14 mezzi foglietti scritti di carattere del Leopardi, e 87 mezzi foglietti di carattere del Ranieri, tutti insieme cuciti e contenenti il manoscritto dei *Paralipomeni.*

Un avviso a stampa di grosso formato della pubblicazione delle *Opere del Leopardi.*

21. — Un involto contenente:

Una copia scucita delle *Operette* a stampa — edizione Piatti.

Un foglio di correzioni manoscritte.

Altro foglio manoscritto.

Un mezzo foglio manoscritto.

N.° 11 tra mezzi foglietti e pezzettini di carta, — tutti di carattere del Leopardi.

Una busta contenente un foglietto con una *Epistola del Petrarca tradotta dal Leopardi*, e una lettera del Rossetti.

N.° 7 mezzi foglietti contenenti il manoscritto autografo di parecchi canti del Leopardi (*Risorgimento*, 13 Aprile 1828. — *Silvia*, 20 Aprile 1828).

Numero nove pezzettini di carta con note e appunti del Leopardi.

Numero 17 tra mezzi foglietti e pezzettini di carta con note e appunti del Leopardi.

Un quadernetto di 18 foglietti cuciti con poche pagine stampate appresso, contenente l'autografo del *Manuale di Epitteto*.

Altro quadernetto di 24 fogli cuciti, contenente il manoscritto autografo de' *Moralisti Greci* tradotti dal Leopardi.

Una quantità di fogli di stampa delle *Opere del Leopardi*.

22. — Un pacco contenente:

Una lettera del Passigli al Leopardi.

Un fascicolo di bozze di stampa con poche postille.

Un foglietto manoscritto.

Quattro pezzetti di carta e due foglietti manoscritti.

Egregio Sig. Cimone,

Roma, 1 febbraio 1888.

Avendomi ella, nel suo articoletto leopardiano del mese scorso, tratto in causa, dando a' suoi lettori l'annunzio della protesta da me inviata alla *Biblioteca Nazionale* di Napoli per il ritorno in famiglia de' manoscritti inediti lasciati dal poeta della *Ginestra*, e, a parer mio, abusivamente non restituiti e tenuti celati da Antonio Ranieri a Monaldo Leopardi, mio nonno, voglia concedermi di *seccare* per poco i cortesi che seguitano a occuparsi con amore degli studi leopardiani in Italia, senza gettare su essi nè il discredito nè il ridicolo.

La mia famiglia, com'è noto all'universale, trattandosi dei manoscritti del poeta, non ha mai fatto questione di denaro: ha lasciato anzi che il De Sinner cedesse alla *Palatina* di Firenze i manoscritti affidatigli da Giacomo, e che il Giordani, il Pellegrini, il Viani, il Piergili, il Cugnoni, l'Avoli e l'Antona Traversi rendessero di pubblica ragione tutto ciò che loro parve degno di stampa.

Nè Carlo, nè Paolina, miei zii, nè Pier Francesco, mio padre, nè Luigi, mio fratello, nè io ci siamo, a ver dire, *gettati mai su quel cadavere, non lasciandogli requie.* Abbiamo solo promosso, e aiutato, per quanto era in poter nostro, gli studi leopardiani, che ebbero in Italia e fuori sì gran voga, parendoci doveroso, che, secondo il consiglio stesso del Giordani, nemmanco le *minuzie* di quel sommo ingegno dovessero sottrarsi allo studio e alla ammirazione sempre crescente degli italiani.

La banda dei parenti, onde ella parla, che si sarebbe *gettata* barbaramente *su quel cadavere,* non esiste davvero: salvo che ella abbia voluto alludere alla signora Teresa Jeya Pantas, che sposò mio zio Carlo in seconde nozze, e stampò, anni addietro, il noto opuscolo — poco edificante in vero — *su Giacomo Leopardi e la sua famiglia.*

Dopo di aver lasciato che egregi letterati italiani pubblicassero di Giacomo tutto ciò che, con gelosa cura, si conserva nella mia famiglia, parve a me non bello, nè onesto (per non tacer nulla del pensier mio) che il Ranieri, non contento di non aver restituito a Monaldo i manoscritti che *non servirono* per l'edizione fiorentina del 45, lasciasse quanto potè raccogliere di Giacomo alla *Biblioteca Nazionale* di Napoli, con l'obbligo di ricevere quelle carte preziose se non dopo quarant'anni (come stampano almeno i giornali partenopei.)

Quei manoscritti, appartenendomi di diritto, come l'erede nel maggiorascato, ho stimato, e stimo opportuno di chiedere la restituzione a cui spetta di farmela: e in ciò fare m'ha guidato un solo scopo: quello, cioè, che gli studiosi delle opere e della vita di mio zio possano, quanto prima, trarre profitto, per i loro lavori, sia de' *pensieri* lasciati in gran copia da lui nel famoso zibaldone; sia della cantica *Per lo strazio di una giovane,* ch'è la sorella dell'altra *Per una donna malata di malattia lunga e mortale,* publicata primamente dal prof. D'Ancona; sia di tutto l'importantissimo carteggio degli uomini illustri di quel tempo con Giacomo; non che de' manoscritti delle sue canzoni già edite, avendo sott'occhio i quali si potrà, quando che sia, compiere la bella edizione critica delle poesie di Giacomo publicate in quest'anno dal chiarissimo professore Antona-Traversi e condotta sui manoscritti recanatesi da me posseduti, la quale in Germania è stata accolta con tanto plauso.

Ella afferma, pur non avendoli veduti, che i manoscritti leopardiani ceduti dal Ranieri alla *Biblioteca Nazionale* non possono avere la benchè minima importanza; e invoca, con frase pungente, la fine, o, meglio, la morte di tutti gli studi e di tutte le ricerche leopardiane. "Adesso basta„ ella scrive: "noi non ne vogliamo saper più!„ Forse Ella allude al recente *Epistolario* di Paolina, pubblicazione dovuta solo all'egregio signor Costa, che ebbe quelle lettere dagli eredi delle sorelle Brighenti?.... E che perciò?.... Quelle lettere, forse, non portano una nota

gentile e tutta femminina, nella letteratura del secolo XIX, e non fanno fede della nobiltà d'animo della sorella di Giacomo, che col suo grande fratello ha tanti punti di contatto?

Con sua buona pace e con quella altresì de' suoi lettori, io non posso convenire in questa sua sentenza. Come la Germania non cessa di occuparsi dello Schiller, del Goethe e dei grandi suoi poeti; come l'Inghilterra si occupa incessantemente dello Shakespeare, del Byron, del Moore, e via dicendo, così l'Italia nostra, fin che almeno vivrà il culto delle cose alte e gentili, l'amore della poesia e dell'arte, finchè resterà in Italia qualcuno che mentre gli altri si rovinano alla borsa o arricchiscono miracolosamente, trovi ancora un po' di gusto a leggere Dante, il Petrarca, l'Ariosto, il Tasso, il Monti, il Giusti e il Foscolo, le opere e i canti di Giacomo Leopardi saranno letti, commentati e studiati con sempre crescente amore; e come gli scritti la vita, chè la piena conoscenza di questa serve a gettare la miglior luce su quelli.

Non furono, del resto, caro signore, i parenti come ella afferma, *a sciorinare* in *faccia* al *pubblico de' letterati e de' curiosi la biancheria sudicia di casa:* a farlo, fu solo il Ranieri, che, con l'infausto *Sodalizio,* recò alla memoria dell'*adorato suo Giacomo* la più crudele, la più spietata offesa.

Perdoni l'amore del vero che mi ha spinto a dirigerle queste linee, e metta me pure tra gli assidui lettori del suo giornale.

Dev.mo GIACOMO LEOPARDI.

Prezzo: DUE LIRE